

Governo nella tempesta



Tina Anselmi: resto al mio posto non ho intenzione di abbandonare

Il presidente della commissione smentisce la voce di sue dimissioni dopo il passo di Longo e il comunicato di Craxi - Attestazioni di stima da parte delle parlamentari elette nelle liste comuniste - I commissari della P2 si riuniscono giovedì

Tangenti Eni, Ortolani «non sa», ma insiste: «Me ne parlò Formica»

Sentito dall'Inquirente ha rischiato l'arresto - «Cercai mezzo miliardo per il senatore socialista» - «Gelli mi parlò del caso»

S. PAOLO DEL BRASILE — Tanti «non è vero» e «non ricordo» che gli hanno fatto rischiare l'arresto per reticenze, poi una bordata a Formica: «Mi chiedeva soldi per la sua corrente interna al PSI». Infine la precisazione, già fatta altre volte: «Io non sono mai stato della P2». Umberto Ortolani ha parlato nel Tribunale di S. Paolo davanti a 3 membri dell'Inquirente per quasi due ore e mezza. Missione frustrata per il caso delle tangenti Eni-Petromin? Qualche cosa, ancorché da decifrare nell'universo dei messaggi di Ortolani, sembra essere venuto fuori. Il finanziere, a quanto si è appreso, ha parlato in un portoghese incerto. Ortolani aveva sempre affermato di non aver nulla da dire sul caso delle tangenti Eni-Petromin ma l'altro giorno avrebbe ammesso, ed è una novità, che una volta Gelli gli parlò del caso. «Ma — ha detto il finanziere — io interruppi immediatamente la conversazione perché era già scoppiata la polemica tra me e Formica sui giornali e io non volevo parlare di questo argomento».

Quanto a Formica, ha definito «una piada», cioè una barzelletta, la «versione del caso» riferita dal senatore socialista (che ha spesso chiamato per errore «senatore Fortunata»). Come si sa da vicenda e sospetti nacque quando Formica affermò di aver saputo tutto dal senatore Ortolani dell'esistenza di una gigantesca tangente dietro il contratto petrolifero Eni-Petromin che doveva finire a gruppi e correnti di partiti di governo e servirlo al finanziamento di operazioni edi-

Passo ufficiale per l'archivio P2 in Uruguay

ROMA — Una sollecitazione perché sia inviato al più presto in Italia l'archivio di Gelli è stata presentata dalla Farnesina alle autorità dell'Uruguay. È stato lo stesso presidente della commissione P2, Tina Anselmi, a chiedere nei giorni scorsi nuovi passi al ministro Andreotti. Come si ricorderà la vicenda dell'onorevole archivio uruguayano di Gelli, circa 124 mila fascicoli, è legata all'esito della controversia, peraltro in via di risoluzione, tra i due governi per la restituzione di una bambina, attualmente in Italia, alla sua famiglia uruguayana.

diffamazione del finanziere. Ortolani avrebbe detto che il suo avvocato sta raccogliendo nuove prove per il processo di appello. Chiuso il capitolo Formica, il finanziere ha però mostrato il chiarimento di non voler dire un granché, tanto che la commissione, tramite il suo legale, ha invitato il giudice a richiamare Ortolani all'obbligo della verità. I commissari avrebbero pensato di chiedere l'arresto per reticenza ma dopo una breve consultazione hanno optato per l'ammorbidimento. Ortolani ha comunque concluso la sua deposizione affermando che sta raccogliendo documenti «inoppugnabili» da cui dovrebbe risultare che non ha mai fatto parte della P2. Affermazione già fatta a Ginevra nell'81 quando era stato sentito sempre sul caso delle tangenti. Le prove lo vorrebbe presentare nelle cause che si svolgono in Italia dopo il sequestro dei libri che trattavano della Loggia Massonica e delle sue attività. Ortolani ha terminato salutandolo, in portoghese per tutti i membri dell'Inquirente, e stringendolo nella mano. A Martorelli, comunista, ha chiesto l'età, commentando disinvoltamente: «Lei era un bambino quando io facevo la Resistenza».

Anderlini scrive: «Due iscritti alla P2 comanderanno i CC?»

ROMA — Due generali di divisione, risultati iscritti negli elenchi P2, potrebbero assumere quanto prima per effetto di automatismi un incarico ai massimi vertici del Comando dell'Arma dei Carabinieri. È l'allarme lanciato dal senatore della Sinistra indipendente Luigi Anderlini che ha inviato ieri una lettera al capigruppo di Palazzo Madama. Il parlamentare chiede che la proposta di legge sulle norme per il conferimento della carica di comandante generale dell'Arma dei Carabinieri (presentata dal governo, già approvato dalla Camera ed ora all'esame della commissione difesa del Senato) venga discussa e votata anche in aula. Il testo originario presentato dal ministro Spadolini — ha scritto Anderlini — ridefinisce il sistema di nomina,

Il giudice Vaudano sotto inchiesta, protesta dei colleghi

TORINO — Sul caso del giudice istruttore torinese Mario Vaudano, titolare dell'inchiesta sul contrabbando di petrolio, contro il quale è stato aperto un procedimento disciplinare da parte della procura generale della cassazione, l'ufficio istruttore del Tribunale di Torino ha emesso ieri un duro comunicato (inviato al ministro Martinazzoli, ai presidenti delle due Camere e ai maggiori responsabili della magistratura torinese) nel quale si critica l'avvio dell'azione disciplinare e si attesta solidarietà al giudice interessato. Il procedimento, sollecitato dal ministro Guardasigilli, Martinazzoli, in seguito alla segnalazione da parte dei competenti uffici parlamentari, trae origine dal sequestro di una cassetta di sicurezza intestata al parlamentare socialista democristiano Giuseppe Amadei, inquisito nell'ambito dell'inchiesta

I libri sequestrati, un autore chiede 17 miliardi a Ortolani

AREZZO — «Ho incaricato il mio legale, Luca Bonacchi, di agire in sede civile contro l'avvocato Savoldi. Proponiamo agli autori e agli editori degli altri libri sequestrati su richiesta di Ortolani di agire congiuntamente e di chiedere quindi a Savoldi la stessa cifra che Ortolani ha chiesto a noi: 10 milioni di lire al cambio attuale». Sergio Turone, l'autore di «Corrotti e corrottori», ha annunciato questa sua iniziativa legale lunedì sera in un dibattito organizzato dalla federazione comunista a Arezzo, che già due anni fa si distinse per un convegno su P2 e poteri occulti i cui atti sono stati poi pubblicati e ora sequestrati dal giudice di Varese. Il riferimento è ad una recente trasmissione televisiva della Rai condotta da Enzo Bigli alla quale fu invitato l'avvocato Ortolani ma nessuno degli autori dei libri sequestrati ha

L'Italia e i terremoti, scandali e ferite ancora aperte

Tangenti a Pagani, arrestato sindaco dc

In galera anche l'ingegnere capo del Comune - Avrebbero lucrato un miliardo sulla ricostruzione, dopo l'assassinio del sindaco Torre

Dal nostro corrispondente SALERNO — Con un'azione contemporanea, in poco più di mezzo ora, decine e decine di uomini del reparto operativo dei carabinieri di Salerno e della compagnia di Nocera Inferiore hanno ripulito il comune di Pagani — nell'agro nocerino-sarnese — di centinaia di fascicoli relativi alle pratiche della ricostruzione e messo le manette al sindaco democristiano della cittadina, Domenico Bifulco, detto «don Mimì», a suo figlio Antonio, un imprenditore, e all'ingegnere capo del comune, Di Martino.

L'accusa formulata dall'ufficio istruttore del tribunale di Salerno è di concussione aggravata. La stessa accusa pende anche sull'ingegnere Di Martino, Antonio Bifulco e sui lavori della ricostruzione a Pagani, per la costruzione di 181 alloggi per i terremotati, sono stati assegnati 12 miliardi e 750 milioni. Di questi, lavori per otto miliardi sono stati assegnati a soli due costruttori, di cui uno è Giuseppe Lombardi, arrestato nel corso di un blitz anticamorra in compagnia di due killer affiliati di Cutolo.

L'esame della documentazione sequestrata nel comune di Pagani, a casa di Bifulco e Di Martino è particolarmente complesso e richiederà diverso tempo. Domenico Bifulco è un paio di anni fa finì in stato di fermo giudiziario per qualche giorno: allora furono i poliziotti del commissariato di Nocera Inferiore a mettergli le manette. Lo sospettavano, infatti, di essere uno degli industriali che avevano truffato l'Inps sulle contribuzioni per l'assistenza ai lavoratori stagionali. Fu liberato dopo poco e immediatamente ritornò a dirigere sia il comune, sia il suo piccolo impero economico.

Bifulco, infatti, controlla direttamente, o attraverso il figlio, diverse società: un'impresa edile, la «Euroinbal»; una fabbrica di contenitori in polistirolo espanso che riceve commesse anche da grandi fabbriche di dolci e di gelati; una fabbrica di conserve, la «Bi e Bi», fondata con l'arrivo del premio Cee, e una azienda pilota nel settore delle sementi, in Campania, la «Farone e Mennella». Anni fa Bifulco riuscì anche a fare assegnare un appalto per la pulizia urbana di Pagani alla ditta del cugino, la «Domenico Bifulco autosporiti». Va aggiunto infine che la sua famiglia, con un matrimonio, si è imparentata con i Vrenna, grande clan calabrese, da anni in posizione di preminenza tra le famiglie «di rispetto» del crotonese.

Senzatetto, sono quasi 10mila Tende e roulotte nella bufera

Situazione difficile nelle aree colpite - Nuova scossa in Umbria - 300mila lire a chi trova da solo una sistemazione - Intanto vogliono togliere la luce ai baraccati del Belice

ROMA — Ancora una notte ed un giorno di pioggia e di freddo a rendere più dura la situazione di precarietà in cui si trovano migliaia di terremotati del basso Lazio, dell'Aquila e della provincia di Isernia. Non tutti, ancora, hanno un riparo e in ogni caso, anche le tende, subito montate in attesa che giungano tutte le roulotte necessarie — non è che possono granché contro la pioggia ed il forte vento di questi ultimi due giorni. Sulle cime più alte è addirittura tornata a cadere la neve, e la notizia — subito diffusasi — della nuova scossa di terremoto di ieri mattina in Umbria ha contribuito al nascere di nuove preoccupazioni. La scossa è stata registrata alle 11,45 ed ha avuto una intensità pari a 5° grado della scala Mercalli. È stata avvertita distintamente dalle popolazioni dell'Umbria e della zona di Città di Castello, già

interessata al terremoto del 29 aprile scorso. Ha avuto il suo epicentro nell'area del Monte Urbino, a 7 chilometri di profondità. Col passar delle ore, intanto, e col procedere delle perizie tecniche, il bilancio di questo nuovo terremoto va facendosi più pesante. Ieri il ministro Zamberletti ha ufficializzato le cifre del senzatetto. Il loro numero ha ormai superato le 8 mila unità: sono, per la precisione, 8.146. Le perizie fino ad ora effettuate su stabili lesionati sono 2.136; i tecnici che le stanno svolgendo hanno già dichiarato inagiliabili, e fatto sgombrare, 670 abitazioni. Di queste per province, le cifre dei senzateo apparivano ieri così ripartite: 2.876 a Frosinone, 2.427 ad Isernia, 1.882 a l'Aquila, 790 a Caserta, 117 a Pescara e 104 a Chieti.

Allo scopo di alleggerire la situazione Zamberletti ha assunto una prima iniziativa: con propria ordinanza ha disposto un contributo mensile di 300 mila lire (in vigore per un massimo di sei mesi) per quei nuclei familiari rimasti senza casa e che trovino una sistemazione in maniera autonoma. La situazione, dunque, rimane in grande disagio ed è in questo quadro — fatto, appunto, di estrema precarietà — che hanno fatto la loro comparsa nelle aree teatro del terremoto gli sciacalli. Ad Alfedena, ieri, cinque persone sono state sorprese mentre saccheggiavano abitazioni abbandonate dopo il terremoto. Arrestati, dovrebbero essere processate per direttissima.

Domattina, intanto, i comunisti terranno ad Isernia, nella sala del consiglio provinciale, una conferenza stampa per fare il punto della situazione ed avanzare precise proposte. Vi parteciperanno, tra gli altri, Trivella, l'on. Petrocelli, il segretario regionale del PCI, Lombardi. Infine, due notizie che dicono lunga sulla «sensibilità» di alcuni di fronte al dramma dei terremotati. La prima arriva da Pescara, ed informa che i farmacisti della locale USL non hanno interrotto il proprio sciopero nemmeno di fronte alla tragedia del sisma: in insomma, anche i senzateo, se hanno bisogno di medicine, dovranno pagarle. La seconda, invece, racconta che solo un intervento dell'ultima ora del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, è riuscito ad evitare — almeno per adesso — che ai baraccati del Belice l'ENEL staccasse addirittura la corrente. La legge speciale per quell'area è infatti scaduta. E quindi sul Belice, sul suo dramma vecchio di 16 anni e sui suoi terremotati, che call pure il buio.

ROMA — Una delegazione di parlamentari comunisti, guidata dal senatore Nino Calice, vice presidente della commissione speciale del Senato per le zone terremotate, ha visitato l'altro ieri i comuni del basso Lazio e dell'Abruzzo e del Molise colpiti dal terremoto. Durante la visita, il parlamentare del Pci ha avuto incontri con i prefetti di Frosinone e di Isernia, con i presidenti delle Regioni Lazio e Abruzzo e con numerosi amministratori comunali. «Calice, che situazione avete trovato? Avete potuto farvi un'idea circa l'entità dei danni? «I danni sono ancora in corso di accertamento e già questo crea problemi...». «Il ministro per la Protezione civile, Zamberletti, non sembra molto pessimista...». «In verità, Zamberletti dovrebbe dare direttive più tempestive per autorizzare i comuni a convenzionarsi con i tecnici per accertare i danni e per offrire così certezza a chi ancora non sa quale sia stata la sorte della propria abitazione. Gli accertamenti, poi, devono essere fatti subito per le attività produttive, per le campagne in particolare, rispetto alle quali

Il Pci chiede provvedimenti organici per le zone colpite

Delegazione di parlamentari comunisti nel Basso Lazio, in Abruzzo e nel Molise

ha ancora spiegato lo scandalo della faticazione di circa 9 mila roulotte nel deposito di Pontecagnano. È possibile che ad ogni terremoto se ne debbano acquistare di nuove? Quanto costa questa incuria? E perché non si danno direttive ai prefetti (dando poteri ai sindaci) per cercare di sistemare anche in altro modo le migliaia di senzateo? Si risparmierebbe e si uscirebbe da una situazione di silenziosa angoscia...». «A quali altre soluzioni pensate?». «Le soluzioni possono essere svariate: coabitazioni, contributi sul canone, utilizzo di case

sfitte, alberghi, e così via...». «Farete qualche passo ufficiale presso il governo?». «Il ministro per la Protezione civile Zamberletti e quello per il Mezzogiorno De Vito, su nostra richiesta, verranno alla commissione speciale del Senato mercoledì della prossima settimana. Porremo loro questo problema dell'emergenza non chiusa e soprattutto il problema di tempi precisi provvedimenti organici...». «In particolare, quali settori devono interessare i provvedimenti organici che il Pci chiede al governo?». «Senza trascurare le attività

produttive (pensiamo soprattutto all'artigianato e alle campagne), riteniamo che una legge organica debba affrontare soprattutto i problemi dei diritti, del risanamento, del consolidamento e della sicurezza dei centri storici. E bisogna affrontarli con grande equilibrio, per evitare — come già si cerca di fare ad Atina, nel basso Lazio — sfollamenti ingenerosi di centri storici...». «Essendo piuttosto vasta la zona colpita dal terremoto, non c'è il rischio che un provvedimento organico, generale, finisca poi con tenere conto di situazioni

più specifiche?». «Certo, i problemi possono anche essere specifici, ma ci si dia in ogni caso utile che si dia luogo ad un unico provvedimento — rapidamente — per l'Umbria, l'Abruzzo, il Lazio e il Molise. Comunque, noi pensiamo ad una legge snella, senza commissari e senza accentramenti, che punti sul ruolo delle Regioni e dei Comuni, considerati la mappa dei rischi sismici delle zone interessate, si articoli in modo polisenale e che preveda confronti ai problemi del risanamento sismico...».

Giovanni Fasanella